Intervista al prof. Ugo Moschella co-direttore della Scuola "Visioni del mondo" nella villa Grumello di Como

Dialoghi tra scienza e filosofia

Saperi umanistici e saperi scientifici a confronto in una settimana animata dalle opere dei più grandi pensatori del mondo antico e della "modernità"

Francesco Kostner

Nella splendida cornice della Villa del Grumello a Como si è tenuta recentemente la terza edizione della scuola "Tra Scienza e Letteratura" intitolata "Visioni del Mondo". Organizzati da Ugo Moschella (direttore della scuola di gravitazione e astrofisica relativistica della "Scuola di Studi Avanzati del Lago di Como") e da Nuccio Ordine (Presidente del Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani), questi incontri scientifici si propongono lo scopo di far incontrare studiosi di formazione scientifica e umanistica, con dottorandi e studenti universitari provenienti da vari Paesi. Per saperne di più, abbiamo intervistato Ugo Moschella, professore ordinario di fisica teorica nell'Università dell'Insubria e scienziato di fama che ha insegnato e fatto ricerca in prestigiosi centri e università in Europa (Institut de Hautes Etudes Scientifique di Bures-sur-Yvette e nel MIPT di Mosca) e in altri Continenti (CBPF di Rio de Janeiro e Fudan University di Shangai).

Professor Moschella, ci può parlare di questa "Scuola"?

La "Scuola di Studi Avanzati del Lago di Como" è un Istituto internazionale fondato da quattro Università della Lombardia: Università dell'Insubria, Università di Milano, Università di Milano-Bicocca e Università di Pavia.

Lo scopo dell'Istituto è l'organizzazione di eventi tematici detti "Scuole" della durata di una o due settimane rivolti principalmente a laureati e dottorandi ma non solo. I docenti delle scuole sono scienziati affermati, - a volte premi Nobel per la fisica o la chimica o medaglie Fields per la matematica - e provengono dalle Università del mondo intero. Vengono inoltre organizzati seminari e incontri di attualità per discutere i recenti progressi nei campi emergenti della conoscenza.

L'Istituto ha un carattere interdisciplinare ed è aperto a qualsiasi ramo della scienza. Vi si organizzano anche conferenze di divulgazione, rivolte ad un vasto pubblico, in uno sforzo teso a diffondere le conoscenze scientifiche nelle scuole e nelle comunità di non specialisti.

Come nasce la scuola "Tra Scienza e Letteratura"?

Come le dicevo, l'istituto organizzava e tutt'ora organizza solamente scuole di carattere scientifico con l'unica eccezione di questa nostra scuola letteraria. Io stesso ho promosso negli anni trascorsi quindici "scuole" sui temi della fisica e dell'astrofisica relativistica: l'ultima, che si è svolta durante lo scorso mese di giugno, riguardava l'astrofisica detta "multi-messaggera" che fa uso di tutti i segnali che ci provengono dal cielo, sia sotto forma di onde elettromagnetiche che di onde gravitazionali. In inglese si dice "*Multimessenger astronomy*", ma il titolo della scuola era però in latino: de *multiis Sidereis Nunciis*, parafrasando il *Sidereus Nuncius* di Galileo, il testo che inaugura la moderna epoca scientifica in cui viviamo.

E quindi?

A partire dagli anni sessanta ci sono state grandi discussioni a proposito delle "due culture" (quella scientifica e quella umanistica) provocate in particolare da un importante testo di Percy Snow "Le due culture e la rivoluzione scientifica". Da un lato gli scienziati e dall'altro gli "intellettuali" (intendendo con questo termine umanisti, letterati e filosofi) che, secondo Snow, purtroppo non si parlano, ma si guardano in cagnesco senza capirsi. I pochi metri che separano un dipartimento scientifico da uno letterario di una università europea o americana nascondono in realtà una distanza siderale. Questa distanza causa danni gravissimi alla società detta occidentale. Non era certamente così alla nascita della scienza. Galilei, che può a buon diritto dirsene padre, era innanzitutto un grandissimo scrittore di vasta cultura umanistica. La cultura filosofica di Einstein ha giocato un ruolo decisivo nella costruzione delle sue due teorie della relatività. La situazione al giorno d'oggi, poi, è decisamente peggiorata rispetto ai tempi in cui scriveva Snow. La crescente frammentazione e specializzazione delle discipline scientifiche fa sì che nelle università non si formino più veri scienziati ma piuttosto "impiegati della scienza", per usare un'espressione di Nietzsche. Come potrebbe spiegarsi altrimenti l'esistenza di medici laureati con lode e plurispecializzati, più di dieci anni di studi, che rifiutano il vaccino?

D'altra parte la pressione sociale che qualifica come sostanzialmente inutili gli studi letterari dà ai dipartimenti umanistici un'atmosfera lugubre da "sala del commiato". La nostra scuola si pone come un punto di rivolta contro questo stato di cose. Non ci sogniamo neppure di poterlo cambiare, lo stato delle cose; ma di mostrare che un altro modo è possibile, questo sì.

Il fisico teorico Ugo Moschella, scienziato di fama e docente nell'università dell'Insubria

Come è nata la collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani?

La fortuna ha voluto che sette anni fa incontrassi Nuccio Ordine a Como in occasione della presentazione del suo libro "L'utilità dell'inutile". A metterci in contatto fu un amico comune, il grande fisico brasiliano di origine calabrese Mario Novello. I genitori di Mario partirono da Fuscaldo negli anni venti per far fortuna in Brasile. Novello, che è molto fiero delle sue origini calabresi, è stato e continua ad essere uno degli scienziati brasiliani più importanti della sua generazione ed ha anche un ruolo eminente e forte nel dibattito politico e culturale brasiliano. I suoi testi di cultura scientifica ed epistemologica per il grande pubblico sono molto conosciuti e diffusi. Avevo tradotto, infatti, anni fa per Einaudi il suo saggio "Qualcosa anziché il nulla", un libro sulle idee della cosmologia scientifica. Mario aveva regalato a Nuccio Ordine, in occasione di una sua conferenza a Rio de Janeiro su Giordano Bruno, la mia traduzione italiana. E così è iniziata una relazione scientifica che ci ha portati a collaborare e a condividere diverse iniziative scientifiche...Poi nel tempo, come spesso accade, è nata una profonda amicizia. Le nostre strade si sono incrociate e rincrociate moltissime volte. Ci siamo poi ritrovati in Sudamerica dove il libro di Nuccio ha avuto molto successo. E proprio nel centro di studi cosmologici (CEAC) di Rio de Janeiro, di cui faccio parte con un ruolo direttivo, è nata l'idea di creare occasioni di incontro tra scienziati ed umanisti. Un dialogo che poi è continuato a Parigi, dove svolgo parte delle mie ricerche all'Istituto degli Alti Studi Scientifici di Bures-sur-Yvette e dove Nuccio dirige collane di classici per le "Les Belles Lettres" ed è invitato a insegnare a in prestigiose università.

Da questi molteplici incontri è nata l'idea della scuola di Como?

Esattamente. Il Rinascimento italiano è stato il terreno fertile per la nascita della Scienza moderna. E la futura biblioteca del Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani sarà certamente un fondamentale punto di riferimento per questo tipo di ricerche. Si tratta di un progetto ambizioso che fonderà nel cuore della Calabria qualcosa di unico al mondo: raccogliere tutta la letteratura primaria e secondaria che riguarda questi tre grandi filosofi europei della natura. Significa attrarre a Cosenza giovani dottorandi o ricercatori che ad Harvard, a Cape Town o a Pechino vogliono studiare il dibattito sulla cosmologia e sulla filosofia. Telesio, Bruno e Campanella – in maniera diversa e attraverso strade diverse – rappresentano questo intreccio di saperi umanistici e scientifici: si tratta di autori che hanno una formazione letteraria e filosofica e che hanno condizionato il dibattito europeo sulla cosmologia e sulla concezione della natura. Ecco perché mi è sembrata naturale questa collaborazione, questa alleanza tra la nostra Scuola e il Centro cosentino: due istituzioni internazionali che promuovono il dialogo tra saperi scientifici e umanistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Rinascimento europeo ha favorito la nascita di una scienza "rivoluzionaria"

Terzo appuntamento organizzato col Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani

Lo scorso anno invitato Mario Novello importante fisico brasiliano la cui famiglia è di origine fuscaldese

Tra gli illustri relatori anche il professore Alain Connes (Collège de France) medaglia Fields

Studiosi ed esperti di eccellenza europea

Anche quest'anno gli oratori invitati dalla Scuola "Tra Scienza e Letteratura" sono stati di altissimo livello scientifico e culturale. Si tratta di Olivier Rey, dell'Università di Parigi), matematico, letterato e scrittore, che ha tenuto un corso sulla storia tecnologica dell'Europa dalla caduta di Costantinopoli. Sono seguite una serie di lezioni del filosofo e storico della scienza Miguel Angel Granada (dell'Università di Barcellona e vice Presidente del Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani), su aspetti della rivoluzione cosmologica e la *libertas philosophandi*, e poi una serie di seminari su Archimede tenuti da Lucio Russo (dell'Università di Roma), fisico, matematico e al tempo stesso grecista e storico della scienza. E' intervenuto, infine, Alain Connes, professore emerito del Collège de France su "Matematiche, forme e ispirazioni artistiche".

Le iniziative sono state concluse da uno spettacolo teatrale originale, una fantasia Lisztiana su dante di e con il musicattore Luigi Maio.

Il vicepresidente del Centro Miguel Angel Granada

Il matematico medaglia Fields Alain Connes

Il matematico e letterato Olivier Rey

L'editoriale

L'infinita rete dei saperi

Nuccio Ordine

Esistono autori e opere che, per la loro complessità, sfuggono a qualsiasi rigida etichetta. Il De rerum natura di Lucrezio, per esempio, riesce a tenere insieme diversi saperi: è un poema in esametri, è l'esposizione dell'atomismo e della morale di Epicuro, è una riflessione sulla natura, è una critica alle credenze religiose, è una storia dell'umanità, è un racconto di amore e morte. Alla stessa maniera, Leonardo da Vinci può vantarsi di occupare numerose caselle all'interno dell'ampio scacchiere delle conoscenze: è un pittore, è uno scrittore, è uno scenografo, è uno scienziato, è un architetto, è un botanico, è un musicista, è un anatomista, è un filosofo.

Due famosi esempi (un'opera e un autore) per ricordare che le divisioni disciplinari non aiutano a capire gli intrecci e le interconnessioni che da sempre alimentano lo sviluppo dei saperi. Detto in altri termini: nell'ora di filosofia si può benissimo parlare di scienza, di letteratura o di storia dell'arte; così come nell'ora di matematica si può parlare di poesia, di bellezza, di lingue antiche come il greco e il latino.Al di là delle barriere disciplinari, il Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani ha stretto una solida alleanza con la Lake Como School per organizzare una serie di incontri sulle relazioni tra scienza e letteratura che si sono svolti e continuano a svolgersi nella Villa Grumello. Con cadenza biennale, siamo già giunti alla terza serie. E nel corso degli anni, tra i relatori sono stati invitati tantissimi studiosi di prim'ordine: da Giulio Giorello ad Andrea Battistini, da Laurent Lafforgue a Alain Connes (due Medaglie Fields), da Franco Giudice a Miguel Angel Granada, da Lucio Russo a Jurgen Renn.

Del resto, anche Bernardino Telesio, Giordano Bruno e Tommaso Campanella si sono distinti per la loro capacità di spaziare nella ampie praterie del sapere. Bruno e Campanella, in particolare, hanno anche praticato con successo la letteratura. Si pensi al Candelaio (1582), una commedia che il Nolano concepisce come un'ouverture della sua filosofia, o ai cento componimenti disseminati nell'opera italiana o agli esametri dei poemi latini. Alla stessa maniera, Campanella elobora un nutrito e fortunato corpus di versi e un dialogo straordinario, La città del sole, destinato a lasciare un segno indelebile nella letteratura utopica.

I saperi, insomma, non sono fortezze senza ponte levatoio, ma reti interconnesse senza limiti e senza frontiere.